

Disit, la ricerca di avanguardia nella dura lotta al mesotelioma

● **Sintetizzare e testare** i nuovi farmaci a base di platino. Parla Domenico Osella



Domenico Osella e, a sinistra, i laboratori di ricerca del Disit di Alessandria

Alessandria

Un limite alle terapie per il mesotelioma? Le case farmaceutiche. Non ci sono invece limiti per la ricerca, come dimostra l'attività avviata da anni nei laboratori alessandrini del Dipartimento di scienza e innovazione tecnologica (Disit, il direttore è Graziella Berta) dell'Ateneo del Piemonte Orientale. Le azioni sono state sviluppate grazie ai generosi finanziamenti delle Fondazioni Cassa di Risparmio di Alessandria e Cassa di Risparmio di Torino nell'ambito del progetto "Approcci chemioterapici innovativi per la cura del mesotelioma" (i finanziamenti ministeriali sono del tutto esauriti). «La nostra attività - spiega Domenico Osella che segue il progetto insieme ai collaboratori del Disit - ha l'obiettivo di sintetizzare e testare in fase preclinica chemioterapici a base di platino dotati di maggiore efficacia e minori effetti collaterali. Alcuni di essi si sono rivelati più efficaci del cisplati-

no e carboplatino su vari modelli cellulari di mesotelioma (epiteliale, sarcomatoide o bifasico) 2D (monostrato) e 3D (sferoidi). La ricerca - prosegue - ha prodotto quattro articoli sulla rivista scientifica internazionale dedicata alla chimica medica inorganica, ovvero Journal of Inorganic Biochemistry (Elsevier), due già stampati: 129: 52-57, 2013 e 140: 219-27, 2014, i restanti due in corso di stampa». È a questo punto che Osella parla apertamente di un altro ostacolo, forse ancora più grande rispetto alla sfida della ricerca: «Purtroppo 'Big Pharma' (così si indica il cartello che riunisce le più grandi multinazionali farmaceutiche) non sembra molto interessata al successivo sviluppo (trial clinici) di farmaci per questa specifica pato-

logia e in genere di farmaci per le malattie così dette rare». I primi passi specifici sul fronte della ricerca risalgono al dicembre del 2012 quando Osella (all'epoca il Rettore era Paolo Garbarino e il sindaco era Giorgio Demezzi) orga-

nizza a Casale un convegno sulle attività dell'Ateneo relative alla identificazione, quantificazione e bonifica dell'amianto, a studi epidemiologici e proposte di chemioterapie sia tradizionali (basate su modifiche dei classici citotossici a base di platino), sia alternative (utilizzo di sostanze naturali come agenti ausiliari) per il mesotelioma maligno della pleura. Successivamente è stato attivato il master su 'Analisi e gestione dei rischi da rifiuto contenente amianto' con sede a Casale e finanziato con i fondi strutturali europei, e, recentemente, la creazione del Centro universitario per gli studi sull'amianto, fondato dall'Università del Piemonte Orientale insieme a Comune di Casale, Asl Al e Centro sanitario amianto del Piemonte diretto da Massimo D'Angelo, attuale responsabile del Centro sanitario amianto del Piemonte. «Come ricercatore e cittadino - sono ancora parole di Domenico Osella - penso che la bonifica sia la via maestra per combattere il mesotelioma, quasi sempre causato dall'inalazione delle fibre di asbesto, che una volta conclamato è difficilissimo da curare. Quindi è sacrosanto che le risorse disponibili, stante le difficoltà per i finanziamenti statali e le contraddizioni delle recentissime sentenze giudiziarie (che potranno avere anche risvolti economici) siano principalmente indirizzate a tale attività. Resta però il fatto che la malattia una volta manifestata va affrontata nel migliore dei modi possibili, anche se la prognosi è purtroppo infausta». Allo stato attuale, i protocolli polichemioterapici comprendono quasi sempre un farmaco a base di platino «che pur con grandi limiti (pesanti effetti collaterali e possibile sviluppo di chemioresistenza) garantisce un rallentamento, purtroppo spesso temporaneo, del progredire della malattia».

Enrico Sozzetti